

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

AET: dopo il carbone e l'olio di palma ecco il nucleare?

In pochi mesi gli attuali vertici dell'AET sono riusciti a compromettere l'immagine dell'Azienda elettrica ticinese con scelte contrarie all'ambiente e decisioni che prevaricano le loro competenze e sfuggono all'avallo politico del Gran Consiglio.

Se la partecipazione a Metanord era discutibile, sia per motivi ambientali che economici, gli eventi di questi ultimi mesi dimostrano che la situazione è fuori controllo, nel senso che i vertici dell'AET determinano - senza averne le competenze - la politica energetica di questo paese, mentre il Governo sembra del tutto incapace di produrre un qualsiasi risultato. E come potrebbe quando le risorse allocate sono di una sola unità presso il DFE, mentre l'Ufficio risparmio energetico (DT) è attualmente azzerato dopo le dimissioni del responsabile?

Ma procediamo con ordine, e ritorniamo agli investimenti AET:

- 65 milioni di partecipazione alla società Trianel (centrale a carbone di Lünen), senza avallo del Gran consiglio, malgrado l'incertezza giuridica che aleggia sul progetto e la crescente opposizione della popolazione locale;
- 52 milioni di partecipazione in Italia per la centrale a olio di palma (le cui piantagioni distruggono la biodiversità e le foreste primarie del sud-est asiatico). Anche in questo caso nessun avallo del Gran consiglio all'investimento. Eppure il direttore dell'AET, sig. Brunett sta già concludendo contratti di fornitura per 300'000 t di olio da palma (per un ammontare di milioni). Uno scandalo ambientale e un ennesimo schiaffo alla supervisione del Gran consiglio;

Ma non è tutto. Da quanto scrive la stessa AET a pagina 51 del Rapporto annuale, l'azienda ticinese avrebbe già sottoscritto un contratto di fornitura a lungo termine (20 anni!) di corrente nucleare presso l'EDF (Electricité de France) per circa 125 milioni di CHF. Il contratto di fornitura è la nuova trovata dei vertici AET per aggirare la supervisione del Gran consiglio, infatti equivale a una partecipazione, ma non è sottoposta all'approvazione del Parlamento. Che la scelta di investire nel nucleare sia politicamente sensibile e andasse ampiamente dibattuta in Gran consiglio è fuori da ogni dubbio.

Le conseguenze delle scelte operate dai vertici dell'AET hanno già prodotto quattro effetti:

1. la discussione sull'indirizzo futuro della politica energetica del Canton Ticino, che dovrebbe svilupparsi attorno al preannunciato piano energetico cantonale, appare ormai fortemente condizionata e l'opzione già scelta da altre città, regioni o nazioni per un abbandono progressivo delle fonti non rinnovabili a favore dell'efficienza energetica e delle rinnovabili nei prossimi 10-20 anni appare seriamente compromessa.
2. Gli investimenti e impegni di AET in Albania, nel carbone, nell'olio da palma e nel nucleare superano già i 250 milioni di franchi e quindi l'ammontare del pacchetto anti-crisi del Governo. Invece di aumentare il debito pubblico cantonale per le misure anti-crisi sarebbe bastato investire questi soldi in Ticino nell'efficienza energetica e nelle rinnovabili.

3. Con queste scelte la politica energetica del Canton Ticino rimarrà fortemente dipendente dall'estero e da fonti inquinanti e con costi in progressivo aumento.
4. L'immagine dell'AET come azienda fornitrice di energia pulita, operante in una regione ricca di acqua, sole, biomassa e geotermia è ormai compromessa.

Per tutti questi motivi I Verdi chiedono al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero l'informazione che l'AET ha sottoscritto contratti di fornitura per energia nucleare presso l'EDF per 120 milioni di franchi?
2. Come giudica il Consiglio di Stato questa scelta? Le modalità adottate dall'AET per non sottostare alla decisione del Gran Consiglio sono politicamente e giuridicamente opportune?
3. Nel caso l'agire dei vertici AET non fosse politicamente e giuridicamente corretto come intende agire il Governo?
4. Come intende procedere il Governo per riportare l'agire dei vertici dell'AET nel rispetto delle scelte politiche operate dal Gran Consiglio?
5. Come intende operare il Governo per far fronte al vuoto assoluto in materia di pianificazione energetica (personale ai minimi termini, assenza di un piano energetico). Intende il Governo potenziare le unità lavorative in materia di politica energetica, sia presso il DFE sia presso il DT? Entro che tempi?

FRANCESCO MAGGI
GYSIN - SAVOIA